

San Francesco a Pistoia — Risposta del ministro della pubblica istruzione. — Il deputato Di San Donato svolge una sua interrogazione sulla ferrovia direttissima Roma-Napoli — Risposta del ministro dei lavori pubblici e del presidente del Consiglio.

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.

Capponi, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Buano di giorni 10; Frola di giorni 12; Plastino di giorni 5.

(Sono concessi.)

Giuramento del deputato Ciardi.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Ciardi, lo invito a giurare. *(Legge la formola)*

Ciardi. Giuro.

Deliberasi di discutere venerdì una elezione contestata del 2° collegio di Siracusa.

Presidente. Avverto la Camera che sono state depositate in segreteria la relazione e le carte relative all'elezione contestata del 2° collegio di Siracusa.

Propongo che s'inscriva nell'ordine del giorno di venerdì la discussione di quest'elezione.

Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito.)

Svolgimento di una interrogazione del deputato Pasquali al ministro dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interrogazione del deputato Pasquali al ministro dell'istruzione pubblica.

Do lettura di questa domanda di interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare il signor ministro dell'istruzione pubblica sui provvedimenti richiesti per l'insegnamento delle scienze mediche nella Università di Torino. „

L'onorevole Pasquali ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Pasquali. La mia interrogazione trae la sua ragion d'essere da un argomento molto affine alla

discussione generale, che, ieri, si è chiusa sul disegno di legge per la riforma Universitaria, giacchè anch'essa si riferisce alla questione Universitaria, restrittivamente, però, alla Università di Torino.

L'Ateneo di Torino manca del necessario perchè gli studenti della Facoltà di medicina possano assistere alle lezioni dei loro docenti, e perchè possano prender parte a quelle esercitazioni scientifiche, che sono richieste da quello speciale insegnamento.

Alle domande della scuola di medicina si unirono quelle degli studenti della scuola di farmacia; ed io alla mia volta domando all'onorevole ministro: perchè non si è provveduto nel tempo passato, affinchè oggi questo bisogno non dovesse farsi sentire sotto forma di reclamo e di protesta? S'intende ora almeno di provvedervi? Quando? Come? L'argomento è di data antica, perchè rimonta al giorno, in cui il vescovo di Alessandria, monsignor Pasio nel 1844, reggendo le sorti dell'Ateneo torinese, univa insieme i due insegnamenti della medicina e della chirurgia. Da allora in poi furono continui i reclami perchè si provvedesse a questi insegnamenti.

Nè erano infondati quei reclami. Nel 1875 il Consiglio provinciale di Torino moveva apposita istanza al ministro della pubblica istruzione, lamentando lo stato poco soddisfacente del personale, e la infelice condizione dei locali: quel ricorso portava l'autorevole e rispettata firma del senatore Sclopis. Si è in seguito provveduto per i professori, ma non si è provveduto per i locali, onde i reclami continuarono, anzi si accrebbero. Dai corpi amministrativi locali, dalle Facoltà rappresentate dal collegio dei professori e da tutti coloro, che alla rigogliosa vitalità ed al lustro di quell'Ateneo s'interessano, da tutti furono fatti reclami, per ottenere adeguati provvedimenti. E mi rammento che nel 1880, l'onorevole De Sanctis, che allora reggeva il Ministero della pubblica istruzione, si proponeva, d'accordo col comune e colla provincia di Torino, di presentare un disegno di legge per ispesa non esigua al certo, ma indispensabile, con l'intento di dotare dei necessari gabinetti e dei necessari locali l'Università di Torino. Quel progetto non giunse all'Aula parlamentare, ma fu certamente oggetto di discussione pel municipio e pel Consiglio provinciale di Torino; più che di discussione, di voto, e me-